

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	495375-7575893
Centro antiveleni	3054343
(notte)	4957972
Guardia medica	475874-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids	da lunedì a venerdì 8554270
Aied: adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
	4756741	Odontoiatrico	47498
Ospedali		Segnalazioni animali morti	861312
Polidivino	4462341		
S. Camillo	5310068	5800340/5810078	
S. Giovanni	77051	Alcolisti anonimi	5280476
Fatebenefratelli	5873298	Rimozione auto	6769839
Gemelli	33054036	Polizia stradale	5544
S. Filippo Neri	8306207	Radio taxi:	
S. Pietro	36590168		3570-4994-3875-4984-88177
S. Eugenio	5904	Coop autos	
Nuovo Reg. Marforita	5844	Pubblici	7594568
S. Giacomo	67261	Tassistica	865264
S. Spirito	650901	S. Giovanni	7853449
		La Vittoria	7594842
Centri veterinari		Era Nuova	7591535
Gregorio VII	6221888	Sannio	7550856
Trastevere	5896850	Roma	6541846
Appio	7182718		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea Acqua	575171
Acea Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizi guasti	1821
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arco (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474654444

Acotral	5921462
Uff. Uffenti Atac	46954444
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autoleggio)	47011
Herze (autoleggio)	547991
Bicicleggio	6543394
Collalti (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	54571
	337809 Canale 9 CB
Psicologia consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Fiaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelli)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli: piazza Ungheria	
Prati: piazza Cola di Rienzo	
Trevi: via del Tritone	

Operette che passione ritorna Massimini



ERASMO VALENTE

Si piange per tante cose (le occasioni non mancano), ma una volta tanto si piange anche di gioia, per la felicità di un momento. A Ferrara - di questa città è arrivata al Teatro Olimpico la compagnia di operette, diretta da Sandro Massimini - «La Principessa della cascata», ci fu chi, piangendo di gioia, andò ad abbracciare il Conte Boni Kazianu (Sandro Massimini), regista dello spettacolo, che nell'operetta è il personaggio che aiuta Sonia Dorigo (la diva, la principessa della cascata) ed Edoardo Guarnera (il principe che deve liberarsi di un'altra spogliante) a realizzare il sogno d'amore, rendendo un tantino più bella la «belle époque».

Massimini ci racconta quel piano di gioia, ma ci avverte che, adesso, in questi giorni, sarà lui a piangere dinanzi al ministro Tognoli. Lui, Massimini, che ha restituito al nostro paese il gusto e la civiltà dell'operetta, sarà costretto dal prossimo anno a sciogliere la compagnia. Le sovvenzioni sono state ridotte del 30 per cento e certi rimborso, che altri hanno per intero, a lui vengono dati al 60 per cento. Tant'è, sta già ricercando nel passato il suo capolavoro, la «belle époque», che ha frequentato il circo (uno spettacolo di salto mortale, tanti anni fa, sotto il tendone, a Milano). Spera di evitare veri e propri salti mortali.

Intanto si diverte con il capovalore di Emmerich Kálmán (studia a Budapest insieme con Bartók e Kodály) che ha nella «Principessa della cascata» il suo capolavoro. Stasera, all'Olimpico, Massimini propone questa operetta in una sua realizzazione, condita parzialmente dalla vedova del compositore scomparso nel 1953. Massimini vuole accrescere un'aura fiabesca dello spettacolo, curando la componente coreografica, affidata a Don Lurio. L'operetta fu composta nel 1915, ma viene ambientata intorno al 1890, in una situazione ancora lontana dagli eventi (1914) di Serajevo. Al clima della «belle époque» si aggiunge la rievocazione di un pittore che Massimini ama molto: Giovanni Boldini (1842-1931). Fu il pittore del mondo dei teatri, degli uomini e delle signore «importanti» (donne affascinanti, eleganti, raffinate, capelli diatini, toccati dal vento).

Partecipano allo spettacolo anche: Annalena Lombardi, Gabriella Villa, Donatella Zamboni, Vincenzo De Angelis, Giorgio Valente, Gabriele Buccheri. Meno che il giovedì (c'è il concerto dell'Accademia Filarmónica), «La Principessa della cascata» si dà ogni giorno, alle 21.00. La domenica c'è un unico spettacolo, alle 16.00. Fino al dieci febbraio. Dall'11 al 24, sarà la volta dell'operetta di Carlo Lombardo, «La danza delle libellule». Vedremo, poi, di che cosa si tratta.

Il Centro culturale di via Perugia rischia la chiusura per mancanza di fondi Grauco, uno spazio da salvare

LAURA DETTI

«Abbiamo la sala più piccola d'Europa. Solo quaranta posti». Roberto Galve, responsabile della direzione artistica del «Grauco», esordisce così per parlare della difficile situazione che sta vivendo il centro culturale da lui gestito. In breve, la nota associazione di via Perugia, è sull'orlo del fallimento, rischia cioè la chiusura per insufficienza di finanziamenti. Perché? «Abbiamo avuto una vita difficile sin dall'inizio - dice Galve - Non siamo e non vogliamo essere un'impresa. Oggi tutto si gestisce a livello manageriale e chi, come noi, fa attività diversa non viene riconosciuto professionalmente. Ad esempio noi facciamo teatro per ragazzi, ma non offriamo «spettacoli» intesi in senso tradizionale. Il nostro scopo è di creare occasioni d'incontro tra gli



Sascha Manowicz, «La tranquillità sta iniziando» (Stazione Ottakring); sopra una scena di teatro ragazzi di Grauco; a sinistra Annalena Lombardi e Sandro Massimini

adulti e i bambini, tra gli operatori e gli interlocutori». Le difficoltà ora sono aumentate. «Sì. - Continua Galve - Prima venivamo al «Grauco» dava un certo prestigio, invece ora siamo considerati gli emarginati, coloro che continuano a trattare con la gente. E poi, la cosa meno accettata è che noi facciamo film in lingua, con i sottotitoli. A mio avviso è assurdo doppiare alcuni film. Il linguaggio non è fatto solo di parole, ma anche di gesti. Non si può credere che i gesti usati dai francesi, ad esempio, siano uguali a quelli degli italiani. Il gesto non coincide mai con il linguaggio doppiato. Come si può vedere un Kurusawa doppiato?». Quanto riceveva di finanziamenti? «La sovvenzione è arrivata a trenta milioni. Riuscivamo appena a coprire l'affitto

della sala e le spese di manutenzione. Ma qui ci sono delle persone che lavorano e che devono essere pagate. Noi del gruppo di fondazione siamo quasi tutti militanti, ma i tempi sono cambiati e la gente vuole essere pagata. In sintesi cosa chiedete alle istituzioni? «Innanzitutto una sala più grande. E il minimo per poter continuare a vivere. Comunque la legge Carraro ci ha già decurtato. È una legge che ha fatto gonfiare in maniera esasperante il «valore» economico del teatro. In pratica per ricevere sovvenzioni occorre garantire un numero spropositato di spettacoli teatrali. Si è obbligati a spendere milioni e milioni per poi averne solo trenta. Se invece si fa teatro «umile» non si riceve alcun finanziamento».

A chi vi siete rivolti, come vi state muovendo per far fronte alle difficoltà? «Il sindacato

critici ci ha telefonato dicendo che si sarebbe rivolto al ministero delle Spettacolo a cui noi già abbiamo fatto alcune richieste. Personalmente sono andato all'assessorato alle scuole, perché noi lavoriamo soprattutto in quell'ambito. Abbiamo poi deciso di aprire una serie di abbonamenti. Sappiamo che il «Labirinto» ha indetto per noi una sottoscrizione. Siamo facendo di tutto. Abbiamo contattato anche la Regione che per risposta ci ha consigliato di proiettare film nelle scuole di provincia. Ma noi vogliamo fare attività qui al Prenestino». «Ma l'appello più forte - conclude Roberto Galve - lo rivolgiamo alla gente per cui viviamo. Vogliamo che si capisca all'esterno quello che proponiamo e soprattutto lo scopo ultimo della nostra attività: l'incontro con gli altri, con la gente».

APPUNTAMENTI

Achille Occhetto dalla falce alla quercia. Il libro di Salvatore D'Agata (Editalia) verrà presentato oggi, ore 18, nell'Aula dei gruppi parlamentari, via Campo Marzio n.74. Interverranno Massimo D'Alema, Antonio Padellaro, Alfredo Pieroni e Walter Veltroni. Prenderà Nide Iotti.

«Donne in nero». Oggi, ore 18-19, sit-in davanti al Parlamento. Le donne dell'Associazione per la pace manifestano vestite di nero e in silenzio portando cartelli con la scritta «No alla guerra, fermare i massacri». Tutte le donne possono partecipare e fare proposte. Informazioni ai telefoni 36.10.624 e 84.711.

«Monsters». È il titolo del party dance che il «Mario Mieli» terrà stasera, ore 22, al Cirgo Notte di via dei Fienaroli 30b. «Quando sarà notte un urlo gelerà il tuo sangue: musica terrificante selezionata alla console dal Killing Cows».

«Roma anni Sessanta», ai di là della pittura. Nell'ambito della mostra in corso al Palazzo delle Esposizioni (Via Nazionale 194) e aperta fino al 20 febbraio (ore 10-22, martedì chiuso), sono state organizzate visite domenicali guidate, condotte dai curatori. Ecco il programma (tutte ore 11.30-12.30): 27 gennaio Maurizio Calvesi, 3 febbraio Rosella Sili-gatto, 10 febbraio Federica Pirani, 17 febbraio Maria Rovigat-ti. Informazioni al tel. 67.96.669.

Nuova compagnia delle Indie organizza, con il Centro velico Ventotene, corsi per patente nautica, iniziazione alla vela e perfezionamento. I costi variano da 500.000 a 950.000 lire. Inizio mercoledì 13 febbraio; informazioni ai telef. 67.90.501 e 67.94.941. Un'altra iniziativa riguarda la «Crociera scuola per patente nautica», in programma a maggio: costo 1.500.000.

Malafrente. Il Centro di via dei Monti di Pietralata 16 (Archi Nova) organizza nei mesi di febbraio e marzo tre laboratori di danza. Il primo sarà condotto da Giorgio Rossi; il secondo da Adriana Borriello; il terzo da Raffaella Giordano sotto la direzione artistica del Centro «Sosta Palmizi». Informaz. al tel. 41.80.369 e 41.80.370.

Obiettivi di coscienza dell'Arco territoriale di Roma cominciano l'uso delle armi - si legge in un comunicato - come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e ricordano che è stato attivato uno sportello informativo su obiezione di coscienza e servizio civile presso la sede di via Giulio Cesare 92, aperto da lunedì a venerdì ore 11-17.

Eccursionismo. Il Centro sociale al Parco di Villa Maraini presenta il 3° Corso di escursionismo e orientamento organizzato dal Wwf Lazio e dall'Associazione per il parco (inizio 19 febbraio). Sono previste sedici lezioni teoriche (una a settimana) e sei uscite domenicali (tutte da fornire agli utenti (massimo 15 persone) elementi di cartografia, orientamento, studio dei percorsi, attrezzatura, alimentazione e antincendio. Informazioni presso la sede dell'Associazione, viale dei Quattro Venti 87, tel. 52.80.647 e 51.41.658.

Tunisi. Al «Barbagliani» di via Boezio n. 92/a, tel. 68.74.972 mostra fotografica fino a sabato (dalle 20.30 in poi) di Giovanni Tabò (volti e luoghi tipici...).

Infrastrutture e assistenza aeroportuale. Convegno Dc sul tema oggi, ore 17, presso l'Hotel Holiday Inn (Via Castel della Magliana 65). Introduce Rodolfo Gliel, relazioni di Nardella, Genovesi e Ciulik e numerosi interventi. Coordina Pietro Giubbio.

Conferenza Arcom. Oggi, ore 19.30, nella sede di Corso Vittorio Emanuele n.154, Rosetta Francesca parlerà di «Il linguaggio del tema astrologico natale: uno strumento conoscitivo nel processo di individuazione».

Mal di mare. Il Circolo nautico organizza «La notte delle balene», serata/incontro sui cetacei: oggi, ore 21.30, nella sede di «Vicolo dei Cinque» n.46, tel. 55.09.668 e 58.98.077. Saranno presenti, tra gli altri, Stanislao Nervo autore del libro «La balena azzurra», Leo Monami, giornalista e biologo ed esponenti di «Greenpeace».

«Una corva nel passato». La mostra organizzata dall'Atac in via Flaminia 80 per celebrare i 100 anni della prima tramvia elettrica italiana resterà aperta fino al 31 gennaio (ore di visita: 10-20).

Seminari di musica jazz. Si svolgono al Music Inn (Largo del Fiorentini n.3) per voce, sax, pianoforte, contrabbasso e batteria. Informaz. ai telef. 65.44.934 e 60.52.220.

MOSTRE

Artisti russi. 1900-1930: 150 opere tra acquarelli e disegni provenienti dal Museo Puskin di Mosca. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, Ore 10-22 (martedì chiuso). Ingresso lire 12.000. Fino al 10 febbraio.

Espressionismo. Da Van Gogh a Klee, capolavori della collezione Thyssen-Bornemisza. Palazzo Ruspoli, via del Corso n.418. Ore 10-19, sabato 10-23. Ingresso lire 10mila, ridotti lire 6mila. Fino al 12 febbraio.

Fragonard e Hubert Robert a Roma. Centonovanta opere di paesaggi e monumenti italiani. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 9-19, sabato 9-21, lunedì chiuso. Fino al 24 febbraio.

L'architettura del quotidiano 1830-1940. Fotografie da tutto il mondo. Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 20 febbraio.

Il ritorno dei dinosauri. Robot svernati, vertebra del Museo di zoologia, video, computer. Palaheubit, via Cristoforo Colombo (angolo via delle Accademie). Ore 10-20, sabato 10-24. Prenotaz. 23.20.404 e 32.21.884. Lire 6.000, ridotti 4.000. Fino al 17 febbraio.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.95.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323). Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoletano. Via Zanardelli 1 (tel. 65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

Calcofraga nazionale. Via della Stamperia 6. Ore 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.

Museo degli strumenti musicali. Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, tel. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

Vienna, «viaggio sensitivo» di Manowicz

ARMIDA LAVIANO

«Viaggio sensitivo a Vienna» è il suggestivo titolo della bella mostra di Sascha Manowicz che in ventinque fotografie a colori offre scorci affascinanti del paesaggio periferico della capitale austriaca. Grazie alla collaborazione tra l'Istituto austriaco di cultura in Roma e La Nuova Bottega dell'Immagine si ha l'opportunità di conoscere un artista che, attraverso le opere esposte, esprime con toni volutamente sommessi ma di grande energia il suo amore per Vienna, città in cui è nato, vive e lavora attualmente.

Il percorso di Sascha Manowicz si snoda, come annuncia la seconda parte del titolo della mostra, «Lungo la linea ferroviaria suburbana progettata dall'architetto Otto Wagner». L'autore, particolarmente interessato alla fotografia a colori, ha realizzato le sue opere tra il 1979 e il 1982, lavorando con le diapositive e il grande formato (6x6). La macchina fotografica espone un tratto di strada ferrata che, informa Sascha Manowicz, è stato costruito sul finire del diciannovesimo secolo, è lungo dieci chilometri e si caratterizza come una ferrovia di montagna. Una linea periferica per il trasporto di passeggeri che dopo la seconda guerra mondiale è stata usata solo per il trasporto merci, ha perduto la sua importanza ed è stata lasciata in uno stato di degrado e abbandono.

Solo recentemente (nel 1987), dopo anni di restauri e ristrutturazioni, è tornata a svolgere il suo originario servizio.

Le riprese di Manowicz sono state realizzate sera e all'inizio dei restauri. Rivelano non soltanto dei piacevoli punti di vista sul paesaggio, ma anche, come afferma l'autore in una sua breve nota allegata alla mostra, la presenza di «un testimone storico dormiente ed il decadimento che il tempo gli ha causato: splendore scomparso, marciapiedi vuoti, la natura che ricoprendo il tracciato con una rigogliosa vegetazione, aveva preso il sopravvento sull'opera dell'uomo».

Scattate in diverse stagioni, le immagini del fotografo austriaco sono tutte notevoli e molto ricche di gradazioni tonali. «Prendendo la curva alla borgata» i lunghi binari diventano del colore dell'oro e dell'argento. Poi, tramite un capitello, una pensilina, un pavimento e delle porte, anche se «chiuso da anni», le foto fanno risaltare il rigoroso formalismo architettonico di Otto Wagner e le sue decorazioni essenziali. La «Stazione trascurata» di Hernala, in un «Pomeriggio eremitico» e «Nel silenzio del tempo», appare comunque bellissima e anche le rose seccate e piene di spine sono in grado di trasmettere i «Messaggi amorevoli di Vienna».

Dopo aver visto un'infuocato tramonto in «Un cielo enfiato» si può scoprire con una certa sorpresa il «Desagio di un ponte», convivere con due minuscole toglie.

(A «La Nuova Bottega dell'Immagine» in via Madonna dei Monti, 24. Tutti i giorni dalle 17 alle 20. Chiuso lunedì e festivi. Fino al 31 gennaio).



Sascha Manowicz, «La tranquillità sta iniziando» (Stazione Ottakring); sopra una scena di teatro ragazzi di Grauco; a sinistra Annalena Lombardi e Sandro Massimini

Arriva «Monsieur Bébé»

«Monsieur Bébé», il piccolo eroe della celebre rivista francese del primo '800 dedicata ai «petits enfants», e i suoi numerosi amici sono i protagonisti di un breve viaggio nel mondo dell'immaginazione. «Monsieur Bébé e la lanterna magica» è, infatti, il titolo dell'originale mostra che viene inaugurata oggi, presso il Centro Culturale Francese (in Piazza Campitelli 3).

Una lanterna per lanterna magica, una stinta figurina da collezione, un vecchio sparito per canzoncine, tutto un mondo di fantasia oramai dimenticato si ricopre attraverso questi oggetti realizzati in Francia fra l'800 e il '900. «Giocare con le cose serve a conoscerle meglio», scriveva Gianni Rodari, e proprio questa concezione del gioco come scoperta sembra caratterizzare gli antichi balocchi. I bambini rimanevano incantati e sorpresi di fronte alle belle e colorate immagini che apparivano, quasi per magia, dai mitici «veroscopi». Il favoloso circo, l'ala con i suoi vari animali, la fiera, questi disegni, realizzati con abbondanza di particolari, scornevano di fronte agli occhi curiosi e attenti dei piccoli parigini.

Vengono esposte anche preziose collezioni di riviste e libri, illustrati con grande cura, tra i quali spiccano: il «Mon Journal», con le sue bellissime copertine di paesaggi fiabeschi, «L'Assiette», indicato per le fanciulle operose, e non ultimo «Monsieur Bébé», le cui pagine erano ricche di personaggi fantastici, tra i quali gli elefanti dotti stampati sui vecchi abecedari.

La mostra, promossa dal Centro culturale Mondoperaio e dall'Associazione culturale «Athena Parthenos», rimarrà aperta fino al 22 febbraio. C.P.D.L.

Ugo Moretti nel «triangolo» dell'arte

ENRICO GALLIAN

È morto a Roma lo scrittore Ugo Moretti. Era nato a Orvieto, aveva 73 anni. Dal l'immediato dopoguerra viveva nella capitale.

Nell'immediato dopoguerra gli artisti si cucivano addosso la biografia personale. Almeno alcuni erano sinceri. Altri calavano la mano. Coniava la biografia: quella essenziale e trasgressiva. Moretti se ne era disegnata una, addosso una, quella che contava. Con qualche accento mascalzone, ma sostanzialmente vera. Partigiano, operaio edile, contomestieri, del tenetissimo. Quando vinse il premio Viareggio nel '49 con «Vento caldo», avrebbe voluto dimettersi il proprio nome come il personaggio principale del suo romanzo, Ven.

Ma e corpo, forse senza mai abbandonarli, ai reletti di allora che si incontravano nell'ormai noioso e secolare «triangolo» di piazza di Spagna, piazza del Popolo e via Margutta, via del Babuino: Antonio Camarà, Sebastiano Carra, Angelo Savelli, Orazio un pittore di origine armena che dipingeva allucinanti Cristis bizzanti venditori, Iolo Ciampolini straordinario scultore, uno dei primi se non il primo in senso assoluto a mantenersi a pasti disegnan-do sui muri della trattoria a via XXI Aprile, Gilberto Filibek, Plau che dipingeva ricordi martoniani, ed altri. Poi dopo, naturalmente, la Roma artistica tutta. Quando la fortuna lo baciò in fronte divenendo giornalista sull'allora «Repubblica delle Lettere» e difese a spada tratta i reletti e i villipesi di turno;

quelli che la Società delle Lettere emarginava per invidia e costringeva alla disoccupazione. Se non alla fame più nera.

Negli anni Cinquanta e Sessanta a Roma si era ormai fatto fama di organizzatore culturale e di «spargiamore». Poeta, scrittore, amico di pittori e ritrattisti di pittori, e poi altro: sceneggiatore, giornalista Rai, il cinema lo volle e gli ridusse alcuni romanzi in pellicola. Gli piaceva vivere fino ad ubriacarsi e vivere di scritture per e nella follia dell'avventura: rimase piagiato da autori che la trasgressione, quella vera, l'avevano condotta a termine prima di lui. Termine tragico. Ma era fatto così. E la fortuna e gli editori lo avevano abbandonato: succedeva sempre così. E la storia che lo vuole. Una volta, anni fa, per via del Babuino incontrando-